Il grano e la zizzania

Il mistero del male nella storia e la pazienza misericordiosa di Dio

Brano evangelico: Matteo 13,24-30.36-43 | **Sezione:** Discorso in parabole (Mt 13) | **Liturgia:** XVI Domenica del Tempo Ordinario (Anno A)

01 Il Testo del Vangelo e l'Inquadramento

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (13,24-30 E 13,36-43)

24 Un'altra parabola propose loro, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha
seminato buon seme nel suo campo. 25 Ma mentre gli uomini dormivano, venne il suo nemico,
seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. 26 Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto,
apparve anche la zizzania. 27 Allora i servi del padrone di casa si avvicinarono e gli dissero:
“Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene dunque la zizzania?”.
28 Ed egli disse loro: “Un nemico ha fatto questo”. I servi gli dissero: “Vuoi dunque che andiamo
a raccoglierla?”. 29 Ma egli dice: “No, perché raccogliendo la zizzania non sradichiate insieme
con essa anche il grano. 30 Lasciate che entrambi crescano insieme fino alla mietitura e, al
tempo della mietitura, dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per
bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio”».

36 Poi, congedate le folle, entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono dicendo: «Spiegaci la
parabola della zizzania nel campo». 37 Ed egli, rispondendo, disse: «Colui che semina il buon
seme è il Figlio dell'uomo; 38 il campo è il mondo; il buon seme, questi sono i figli del regno; la
zizzania invece sono i figli del maligno; 39 il nemico che l'ha seminata è il diavolo; la mietitura è
la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. 40 Come dunque si raccoglie la zizzania e la si
brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. 41 Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i
quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità 42 e li
getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. 43 Allora i giusti
splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!».

Traduzione letterale dal testo greco originale (Mt 13,24-30.36-43). Per la lettura liturgica si rimanda al Lezionario ufficiale CEI 2008.

Inquadramento rapido

Dove si trova Gesù: in Galilea, sulla riva del lago di Tiberiade. Seduto su una barca per parlare alla grande folla radunata sulla spiaggia (Mt 13,1-2), Gesù pronuncia il grande *Discorso in parabole* sul Regno dei Cieli, per poi ritirarsi «in casa» a spiegare il senso profondo del racconto ai suoi discepoli.

A chi parla: prima alle folle e poi, in privato, alla comunità dei discepoli. La parabola è propria del solo Vangelo di Matteo e segue immediatamente quella del seminatore (Mt 13,1-23), rispondendo a uno scandalo molto sentito dalle prime comunità cristiane: se il Regno di Dio è già iniziato in Gesù, perché nel mondo e perfino nella Chiesa continuano a esistere il male, il peccato e gli scandali?

Il tema di fondo: l'origine del male, la convivenza tra bene e male nel tempo presente della storia e la pazienza di Dio, che rinvia la separazione definitiva al giorno del giudizio per custodire il grano e offrire spazio alla conversione.

02 Contesto Storico-Culturale e Mappa dei Simboli

Agricoltura palestinese e natura della zizzania

Per apprezzare il realismo del racconto bisogna conoscere la pianta chiamata nel testo greco *zizánion* (da cui il termine italiano «zizzania»): si tratta con ogni probabilità del **loglio velenoso** (*Lolium temulentum*), una graminacea infestante molto diffusa nei campi della Palestina e del bacino mediterraneo.

La caratteristica più insidiosa del loglio è la sua straordinaria somiglianza con il frumento durante le prime fasi della crescita: stelo, foglie e portamento sono quasi indistinguibili. Solo quando la pianta matura e forma la spiga emerge la differenza, poiché le spighe della zizzania sono più piccole, scure e spesso contaminate da un fungo tossico che rende il seme velenoso se macinato insieme al grano. Inoltre, le radici della zizzania crescono fittamente intrecciate a quelle del grano: strapparla anzitempo significherebbe inevitabilmente sradicare anche il buon raccolto.

Il gesto del nemico che di notte semina erbacce nel campo altrui non era un'invenzione letteraria: era un atto di sabotaggio agricolo talmente noto nel mondo antico che lo stesso diritto romano (nel *Digesto*) prevedeva pene specifiche per chi rovinava in questo modo il raccolto di un rivale. Al momento della mietitura, i mietitori potevano finalmente distinguere con sicurezza le spighe, raccogliendo la zizzania in fasci per usarla come combustibile nei forni domestici, dove la legna scarseggiava.

Mappa dei simboli (secondo la spiegazione di Gesù)

ELEMENTO	SIGNIFICATO BIBLICO E SPIRITUALE
Il seminatore	Il Figlio dell'uomo, Gesù Cristo. Egli semina unicamente «buon seme»: Dio non è mai l'autore del male, ma l'origine di ogni bene nella creazione e nella redenzione.
Il campo	Il mondo intero (*kósmos*), e per estensione la storia umana — compresa la Chiesa pellegrina sulla terra, che vive nel mondo e porta in sé il segno della fragilità umana.
Il buon seme	I «figli del regno», ossia coloro che accolgono la Parola di Dio, si lasciano plasmare dal Vangelo e portano frutti di giustizia e di carità.

ELEMENTO	SIGNIFICATO BIBLICO E SPIRITUALE
La zizzania e il nemico	I «figli del maligno», quanti scelgono l'iniquità e generano scandalo; il nemico che agisce di notte è il diavolo (*diábolos*, «colui che divide»), che semina zizzania contro l'opera di Dio.
I servi impazienti	Rappresentano la tentazione ricorrente dei credenti di volere una comunità immediatamente «pura», sostituendosi a Dio con giudizi sommari ed esclusioni affrettate.
La mietitura e i mietitori	La fine dei tempi e gli angeli esecutori del giudizio divino. La separazione definitiva tra il bene e il male non spetta all'impazienza degli uomini, ma alla giustizia di Dio.
La fornace e il granaio	Immagini escatologiche del destino finale: la distruzione del male e la comunione eterna dei giusti, chiamati a risplendere «come il sole» (cfr. Dn 12,3) nel Regno del Padre.

03 Commento Esegetico e Teologico

1. «Da dove viene dunque la zizzania?» (vv. 24-28a)

La domanda dei servi al padrone — «Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene dunque la zizzania?» — dà voce all'interrogativo più antico e sofferto dell'umanità: *unde malum?* Se Dio è buono e ha creato ogni cosa buona (Gen 1,31), da dove scaturisce il male che avvelena la storia?

La risposta del padrone è netta e disarmante: «Un nemico ha fatto questo». Gesù sgombra il campo da ogni ambiguità: il male non proviene da Dio né è una sua svista, ma nasce dall'azione oscura del maligno e dall'adesione libera dell'uomo alla menzogna. Il fatto che ciò avvenga «mentre gli uomini dormivano» sottolinea tanto il carattere subdolo e silenzioso del male quanto il bisogno di vigilanza spirituale.

2. Lo zelo impaziente dei servi e il «No» del padrone (vv. 28b-30)

Di fronte allo scandalo del male, la reazione spontanea dei servi è quella dell'estirpazione immediata: «Vuoi dunque che andiamo a raccoglierla?». È la mentalità dei «puri» e degli intransigenti di ogni epoca, pronti a dividere il mondo in buoni e cattivi con un colpo di falce, convinti di difendere così l'onore di Dio.

Il padrone ferma bruscamente questo zelo pericoloso: «No, perché raccogliendo la zizzania non sradichiate insieme con essa anche il grano». La ragione della pazienza divina non è indifferenza morale né complicità con il male, bensì **cura estrema per il grano**. Poiché nel tempo presente il bene e il male sono intrecciati in profondità — nella società, nella comunità ecclesiale e persino nel cuore di ciascuno di noi — un intervento violento e prematuro finirebbe per distruggere il bene nascente e chiudere la porta a possibili conversioni.

3. La spiegazione in casa e la serietà del giudizio (vv. 36-43)

Se la parabola insegna la pazienza nel presente, la spiegazione privata ai discepoli impedisce di cadere nell'errore opposto, cioè il relativismo. Che grano e zizzania crescano insieme fino alla mietitura non significa che bene e male siano equivalenti o che tutto finisca indistintamente allo stesso modo.

La storia non è un cerchio privo di senso, ma cammina verso la **mietitura**. Alla fine dei tempi il Figlio dell'uomo, Re e Giudice, purificherà definitivamente il suo Regno da «tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità». La pazienza di Dio ha dunque una meta luminosa: liberare il creato dal male affinché i giusti «splendano come il sole nel regno del Padre loro».

Nucleo teologico

La parabola tiene insieme in equilibrio perfetto due verità essenziali della fede cristiana: la **misericordia paziente di Dio** nel tempo della storia (cfr. Sap 12,16-19; 2Pt 3,9) e la **giustizia definitiva** alla fine dei tempi. Al discepolo è chiesto di imitare lo sguardo del Padrone: non essere ingenuo di fronte al male, ma rinunciare alla violenza e al giudizio definitivo sulle persone, lasciando a Dio il tempo della mietitura.

04 La Voce dei Padri della Chiesa

I Padri della Chiesa hanno trovato in questa parabola una chiave decisiva per comprendere la natura della Chiesa nella storia, contro le sette rigoriste (come i donatisti) che pretendevano una Chiesa composta esclusivamente di «puri».

> **SANT'AGOSTINO D'IPPONA** — Questioni sui Vangeli (I, 11) e Discorso 73
>
> Contro i donatisti, che si separavano dalla Chiesa cattolica accusandola di tollerare i peccatori al proprio interno, Agostino richiama l'ordine del padrone di non sradicare la zizzania prima della mietitura. Egli osserva con profonda sapienza pastorale che molti di coloro che oggi appaiono come zizzania, toccati dalla grazia di Dio, domani possono trasformarsi in buon grano; e viceversa chi si crede grano sicuro deve vegliare con umiltà per non cadere. Perciò la Chiesa è sulla terra un *corpus permixtum* (un corpo misto di santi e peccatori) fino al giudizio finale.
>
> **SAN GIOVANNI CRISOSTOMO** — Omelia 46 sul Vangelo di Matteo
>
> Il Crisostomo legge il divieto di estirpare la zizzania come una condanna netta dell'uso della forza e dell'uccisione nei confronti degli eretici o dei peccatori. Cristo — spiega il Santo — non proibisce di correggere, di confutare l'errore con la parola o di vigilare sulla dottrina, ma vieta di fare strage degli uomini, sia perché nella confusione si finirebbe per colpire anche i giusti, sia perché togliendo loro la vita si toglie loro anche il tempo della conversione.
>
> **SAN GIROLAMO** — Commento al Vangelo di Matteo (II, 13,29)
>
> Girolamo mette in rilievo la fragilità del giudizio umano, ricordando che finché il grano è in erba è quasi impossibile distinguerlo dal loglio. Con questa parabola il Signore ci esorta a non affrettarci a tagliare via un fratello che oggi sbaglia, lasciando spazio al pentimento: può accadere infatti che chi oggi è contaminato da un errore domani si converta e diventi difensore della verità, per cui il giudizio definitivo resta riservato al solo Dio che scruta i cuori.

05 Catechismo della Chiesa Cattolica e Magistero

Riferimenti nel Catechismo della Chiesa Cattolica

- **CCC nn. 311–314 · La Provvidenza e lo scandalo del male:** Il Catechismo affronta direttamente la domanda dei servi («Da dove viene il male?»), insegnando che Dio non è in alcun modo, né direttamente né indirettamente, la causa del male morale. Egli lo permette rispettando la libertà delle sue creature e, nella sua sapienza onnipotente, sa trarre il bene anche dal male, come appare al vertice nella Croce di Cristo.
- **CCC n. 827 · La Chiesa santa e insieme bisognosa di purificazione:** Richiamando il Concilio Vaticano II (*Lumen Gentium*, 8), il Catechismo spiega che mentre Cristo è santo e innocente, la Chiesa «comprende nel suo seno peccatori» ed è quindi «santa e insieme sempre bisognosa di purificazione», avanzando incessantemente sulla via della penitenza e del rinnovamento.
- **CCC nn. 678–682 · Il giudizio universale alla fine dei tempi:** Solo al termine della storia, con la venuta gloriosa di Cristo, sarà svelato il senso ultimo di tutta l'opera della creazione e della salvezza, e sarà operata la separazione definitiva tra quanti hanno accolto la grazia e quanti hanno scelto stabilmente l'iniquità.

Lo sguardo del Magistero recente

Benedetto XVI (*Angelus*, 17 luglio 2011) ha ricordato che la parabola illumina la nostra impazienza di fronte ai mali del mondo e della stessa Chiesa. Dio — ha spiegato il Pontefice — non è frettoloso come noi: la sua pazienza non è debolezza, ma l'espressione della sua misericordia che non vuole la morte del peccatore, bensì che si converta e viva. A noi spetta rimanere uniti al buon seme del Vangelo senza cedere allo scoraggiamento o al cinismo.

Papa Francesco (*Angelus*, 20 luglio 2014 e 19 luglio 2020) ha invitato a riconoscere due atteggiamenti opposti nella parabola: quello dei servi, segnato dall'ansia di eliminare subito i «cattivi», e quello del Padrone, che sa attendere con speranza. Il Papa ha inoltre ricordato che il confine tra grano e zizzania non passa soltanto fuori di noi, tra «noi» e «gli altri», ma attraversa anzitutto il cuore di ogni persona: per questo siamo chiamati a essere esigenti con il male che abita in noi e pazienti e misericordiosi verso le fragilità del prossimo.

06 Attualizzazione, Riflessione e Preghiera

Oggi nella nostra vita

Viviamo in un'epoca segnata dalla polarizzazione e dal giudizio istantaneo: sui social network, nei dibattiti pubblici e talvolta persino nelle comunità parrocchiali prevale la logica dei servi impazienti, pronti a etichettare, condannare ed escludere chi sbaglia o la pensa diversamente. La parabola della zizzania è un potente antidoto a questo spirito giustizialista.

Essa ci invita a coltivare una **speranza realistica**. Non ci chiede di chiudere gli occhi davanti al male o di chiamare bene ciò che è male — il padrone riconosce chiaramente che la zizzania è opera del nemico — ma ci educa a combattere il male con la sovrabbondanza del bene (Rm 12,21), custodendo con pazienza i germogli fragili della grazia negli altri e in noi stessi. Soprattutto, ci libera dalla presunzione di essere giudici supremi, ricordandoci che anche nel nostro campo interiore convivono grano e zizzania affidati alla misericordia di Dio.

Spunti per la meditazione personale o di gruppo

1. **Di fronte allo scandalo del male:** Come reagisco quando incontro il male, l'ingiustizia o le incoerenze nella società e nella Chiesa? Cedo allo scoraggiamento, all'aggressività o so mantenere la fiducia nella pazienza di Dio?
2. **La tentazione di giudicare:** Mi capita di comportarmi come i servi impazienti, etichettando definitivamente una persona come «zizzania» e dimenticando che Dio può sempre convertirla?
3. **Il campo del mio cuore:** Quale «buon seme» Dio ha deposto nella mia vita che devo custodire con più cura, e quale «zizzania» (risentimento, orgoglio, pettegolezzo, egoismo) devo invece affidare alla sua grazia per essere purificato?
4. **Vigilanza senza fanatismo:** Come posso testimoniare con fermezza la verità del Vangelo unendo sempre la chiarezza morale alla mitezza e alla misericordia verso le persone?

PREGHIERA CONCLUSIVA

Signore Gesù, seminatore del buon seme, che conosci le ferite del mondo e le contraddizioni del nostro cuore, liberaci dallo zelo amaro che giudica ed esclude i fratelli. Donaci occhi limpidi per discernere il bene dal male, ma anche un cuore paziente come il tuo, capace di attendere, perdonare e custodire ogni piccolo germoglio di grazia. Purifica il campo della nostra vita da ogni zizzania di egoismo e rendici buon grano che porta frutto di carità, fino al giorno in cui risplenderemo nella gioia del Regno del Padre. Amen.
